

Raffaele D'Avanzo, neurochirurgo con la passione della scrittura ha pubblicato un libro

"RADIO D'ONDE", LA STORIA E I COMPAGNI DI STUDI



di Malisa Longo

Siete appassionati di Radio e vorreste saperne di più, con precisione storica, ma anche con semplicità e magari divertendovi nella lettura? Allora sintonizzatevi su "D'onde radio", un libro scritto a quattro mani da un medico appassionato di Radio, Raffaele D'Avanzo, e da sua moglie Rosa Russo, ma anche con la partecipazione (almeno in quattro capitoli) dei figli Brigida, Angelica e Carmine. Una passione che viene da bambino come scrive D'Avanzo nella nota introduttiva: "Sono cresciuto tra Radio e televisori nel negozio dei miei genitori a Ciciliano. La radio mi ha tenuto compagnia per tanti anni. Ho studiato con il sottofondo discreto delle orchestre di Glen Miller Tommy Dorsay, le voci di Sinatra Holiday Fitzgerald, Vaughan, Callas, Pink Floyd, Beatles, ma anche con cantanti nostrani Natalino Otto, il Quartetto Cetra, Carosone, l'Equipe 84, De André, Battisti, Mina ed altri". E chi mai, non ha studiato ascoltando la radio? Il libro D'Onde Radio sembra es-

sere penetrato nell'esistenza di tanti italiani. Gli autori raccontano la storia di questo straordinario mezzo di comunicazione scavando fra ricordi e vecchie fotografie.

Un susseguirsi di avvenimenti, episodi che parte da lontano, da quel giorno storico in cui Guglielmo Marconi fa la straordinaria scoperta. Una rivoluzione che segna l'inizio di un'epoca: l'era della comunicazione. Un mezzo veloce, che salva tante vite; dapprima uno strumento rudimentale, impiegato solo per scopi militari, poi a disposizione dell'industria consumistica, che mette sul mercato i primi mastodontici esemplari. Infine la guerra. La ricerca spasmodica di notizie dal fronte. Ricordi amari, di gente che rimane col fiato sospeso a sentire "Radio Londra". La Radio registra oltre due milioni di morti e dà voce ad un'Italia prostrata del dopoguerra. La gente vuole dimenticare e sorridere. Arrivano così, i varietà radiofonici di Totò, Nino Taranto, e i quiz di Mike Buongiorno che con "Il Gonfalone" dà filo da torcere a Enzo Tortora che furoreggia con "Il

Campanile d'oro". Ma c'è anche Mario Riva che s'impone con il suo "Hop là" e Alberto Sordi con il tormentone: "Mario Pio". Nel frattempo con la Radio è attuata anche una funzione didattica per informare gli analfabeti, che sono più della metà della popolazione italiana. L'informazione è vincente anche con le notizie in diretta, come le drammatiche ore dell'alluvione in Polesine. Poco conta se dopo si alternano le canzonette leggere di Claudio Villa e Nilla Pizzi, la quale, con "Grazie dei fiori", nel '51 vince il primo Festival di Sanremo. E ancora i notturni dall'Italia per i nostalgici all'estero. Voci famose, mai dimenticate. Una galleria di personaggi che va da Nunzio Filogamo, "Cari amici vicini e lontani" a Corrado con "La corrida" fino a Gianni Boncompagni, Renzo Arbore, Claudio Cecchetto, Linus, Amadeus, Fiorello. Che dire poi delle emozionanti domeniche sportive così ben descritte dai mitici Nicolò Carosio e Sandro Ciotti? Insomma, uno strumento veloce, più ancora della tv, sempre pronto ad informarci o a tenerci compagnia. E, chi pensava che con l'avvento della televisione, la vecchia Radio sarebbe stata riposta in soffitta, ha dovuto ricredersi. Dopo più di mezzo secolo lei è sempre là, ad intrattenerci più in forma che mai. La prova? L'indice d'ascolto dell'ultimo programma radiofonico di Fiorello, Neurochirurgo con la passione della scrittura. Raffaele D'Avanzo, ha trovato una valida "sintonia", con il giovane editore napoletano Pietro Graus (Edizioni Graus Eurocomp 2000), con il quale ha già pubblicato "Pasca tra Napoli e cuntuorno" "Fiori di cactus e Abba Antonio".

SPRINT

Anno II n. 7 - Luglio 2003

Aut. trib. Napoli n. 5285/2002